

RICCARDO BURIGANA

Presso le nostre edizioni

H.-Ch. Askani, J.-F. Chiron, P. Gisel e Aa.Vv., *Riformare insieme la chiesa*
Gruppo Sant'Ireneo, *Servire la comunione. Ripensare il rapporto*

tra primato e sinodalità

K. Koch, *Il cammino ecumenico*

P. McPartlan, *Un nuovo esercizio del papato. Primato papale,*
eucaristia e unità della chiesa

S. Xeres, *Una chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

L'ECUMENISMO DI PAPA FRANCESCO

Il cammino ecumenico del XXI secolo

AUTORE: Riccardo Burigana
TITOLO: *L'ecumenismo di papa Francesco*
SOTTOTITOLO: *Il cammino ecumenico del XXI secolo*
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 153
IN COPERTINA: Robert Delaunay, *Le torri di Laon*, olio su tela (1912), particolare,
Museo nazionale d'arte moderna, Parigi

© 2019 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-537-2

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE

L'unità dei cristiani è frutto della grazia di Dio e noi dobbiamo disporci ad accoglierla con cuore generoso e disponibile ... Per compiere i primi passi verso quella terra promessa che è la nostra unità, dobbiamo anzitutto riconoscere con umiltà che le benedizioni ricevute non sono nostre di diritto ma sono nostre per dono, e che ci sono state date perché le condividiamo con gli altri. In secondo luogo, dobbiamo riconoscere il valore della grazia concessa ad altre comunità cristiane. Di conseguenza, sarà nostro desiderio partecipare ai doni altrui. Un popolo cristiano rinnovato e arricchito da questo scambio di doni sarà un popolo capace di camminare con passo saldo e fiducioso sulla via che conduce all'unità¹.

Per papa Francesco la costruzione dell'unità visibile della chiesa costituisce una delle priorità del suo pontificato, come mostrano chiaramente le parole e i gesti che, fin dal giorno della sua elezione, hanno caratterizzato il suo impegno per superare le divisioni e per rafforzare la comunione, nella prospettiva di rendere

¹ Francesco, *Omelia per i vesperi all'inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani*, Roma, 18 gennaio 2019. Qui come altrove, per i testi di papa Francesco si rimanda al portale della santa Sede (<http://w2.vatican.va>).

sempre più efficace la missione dell'annuncio e della testimonianza della parola di Dio. La scelta di papa Francesco di porre tra le priorità la piena e attiva partecipazione al cammino ecumenico si pone in profonda continuità con i suoi predecessori, a partire da Paolo VI, come egli spesso ricorda, nella linea della recezione del concilio Vaticano II, quando la chiesa cattolica, anche con il contributo fraterno di delegati osservatori di chiese cristiane e di organismi ecumenici internazionali, ha promosso un ripensamento delle forme del contenuto della sua partecipazione al movimento ecumenico; al Vaticano II, al di là della promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, c'è stato un profondo rinnovamento della teologia ecumenica, uscendo così da quella prospettiva che aveva segnato, per secoli, la chiesa cattolica come altre chiese, prospettiva che aveva impedito la condivisione dei doni delle diverse tradizioni cristiane, determinando silenzi, sospetti, censure e condanne, tanto da fare assumere la divisione non come uno scandalo ma come un merito.

L'azione di papa Francesco si colloca così in una tradizione ecumenica della chiesa cattolica che, seppure recente – poco più di cinquant'anni, almeno alla luce del sole, visto che l'ecumenismo cattolico non è nato con la celebrazione del Vaticano II –, ha determinato tanti passi nella direzione della costruzione dell'unità visibile della chiesa attraverso la conoscenza storico-teologica dell'altro, il dialogo sulle questioni dottrinali e la condivisione di esperienze di accoglienza e di missione. Le parole e i gesti di papa Francesco hanno indubbiamente aperto una nuova stagione del cammino ecumenico, soprattutto per quanto riguarda la dimensione quotidiana e locale dell'ecumenismo, che deve essere “pane quoti-

diano” della vita dei cristiani, chiamati a una conversione del cuore per essere sempre docili strumenti nelle mani di Dio uno e trino nella costruzione dell'unità; proprio il richiamo continuo a questa dimensione quotidiana e locale dell'ecumenismo ha trovato il suo fondamento nella parola di Dio, delineandosi come segno concreto dell'obbedienza dei singoli credenti a quanto il Signore ha chiesto ai suoi discepoli per essere “uno”, facendosi riconoscere dall'amore l'uno per l'altro. Si è così usciti da quella situazione che, mai affermata dal magistero della chiesa cattolica, tendeva a vedere l'ecumenismo come qualcosa di emergenziale, dovuto alle nuove condizioni nelle quali si trovano i cristiani, in tante parti del mondo, come se il cammino ecumenico costituisse una sorta di ultima “ridotta”, nella quale trovare rifugio cercando un accordo minimale tra cristiani, un minimo comune denominatore, nel quale affogare le proprie identità.

Per papa Francesco il cammino ecumenico è obbedire a Dio, mettendosi in marcia, con la propria identità, da conoscere, da vivere e da condividere ma non da svuotare o annullare, per essere nel mondo e per il mondo in modo da realizzare ciò che viene chiesto alla chiesa una, cioè di farsi missione con l'annuncio della parola di Dio; questa missione assume una luce del tutto particolare quando è fatta dai cristiani che non sono semplicemente non più divisi ma si sentono uniti nella scoperta quotidiana di quanto già condividono, in un percorso di conversione alla misericordia, senza dimenticare le questioni dottrinali che ancora impediscono una piena comunione.

In questa direzione papa Francesco ha trovato una profonda sintonia con capi delle chiese e responsabili

degli organismi ecumenici, come è apparso evidente nei tanti incontri pubblici che hanno segnato l'ecumenismo a 360 gradi portato avanti da papa Bergoglio²; esemplare, da questo punto di vista, è stata la visita del papa, il 21 giugno 2018, al Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), nell'ambito del programma per il 70° anniversario della sua fondazione, con la quale si voleva creare un luogo di incontro tra cristiani per promuovere l'unità a partire dalla condivisione di un patrimonio comune³, dopo un lungo percorso che aveva coinvolto tanti cristiani, soprattutto del mondo riformato, dopo la comune esperienza della Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo (1910)⁴, tuttora considerata la data di inizio del movimento ecumenico contemporaneo. A Ginevra, nel Centro ecumenico che ospita il CEC, in due distinti momenti⁵, il papa ha invitato tutti

² Oltre agli incontri ai quali si farà riferimento nelle pagine seguenti, è bene ricordare che papa Francesco ha incontrato, per due volte, una delegazione della chiesa evangelica luterana tedesca (18 dicembre 2014 e 4 giugno 2018), una delegazione della Conferenza internazionale dei vescovi veterocattolici dell'Unione di Utrecht (30 ottobre 2014), una delegazione dell'Esercito della salvezza (12 dicembre 2014), una delegazione del direttivo della Comunione mondiale delle chiese riformate (16 giugno 2016), il reverendo John P. Chalmers, moderatore della chiesa di Scozia (16 febbraio 2015), i primati delle province anglicane (6 ottobre 2016), una delegazione del National Council of Churches di Taiwan (7 dicembre 2017). Una menzione speciale merita la sua visita, la prima di un papa, al tempio valdese di Torino (22 giugno 2015), mentre ha proseguito la "tradizione" di ricevere una delegazione ecumenica della Finlandia durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Poi il papa ha compiuto dei viaggi ecumenici in Armenia, dove ha incontrato il patriarca Karekin II, con il quale ha firmato una *Dichiarazione comune* (26 giugno 2016), in Georgia, dove ha incontrato il patriarca Ilia II (30 settembre 2016) e nei Paesi Baltici (24-26 settembre 2018), oltre alla giornata ecumenica di preghiera e di accoglienza a Lesbo (16 aprile 2016).

³ In occasione del 70° anniversario della fondazione del CEC (1948-2018), la rivista *The Ecumenical Review* ha dedicato un numero alla memoria storica del Consiglio con testi e testimonianze dei segretari generali.

⁴ Sulla storia della Conferenza di Edimburgo, si veda B. Stanley, *The World Missionary Conference, Edimburgh 1910*, Grand Rapids MI 2009.

⁵ A Ginevra, il 21 giugno 2018, papa Francesco ha pronunciato un discorso per un incontro ecumenico e poi una riflessione durante la preghiera ecumenica. Nella giornata di Ginevra si aggiungeva così una pagina alle molte degli incontri,

i cristiani a ringraziare il Signore per quanto è stato fatto, a vivere la chiamata all'unità, a pregare quotidianamente per la chiesa una e a trovare sempre nuove forme per l'evangelizzazione, in uno spirito di fraternità che genera accoglienza e sostiene il dialogo.

Delle parole e dei gesti di papa Francesco per l'unità visibile della chiesa solo di recente sono cominciati a uscire commenti e studi⁶ per favorirne una sempre migliore conoscenza, anche alla luce del loro rilievo e della loro valenza nel pontificato bergogliano; proprio le parole di papa Francesco costituiscono la fonte principale di questo volume, con il quale ci si propone di rendere familiare la complessità di un cammino ecumenico tanto vitale quanto ancora poco conosciuto, facendo costante riferimento alle vicende storico-teologiche del movimento ecumenico contemporaneo. Non si tratta né di una introduzione alla teologia ecumenica⁷ né di una di storia del movimento ecumenico, che pure appare quanto mai necessario di fronte alle semplificazioni, del tutto insufficienti, una volta che sono cominciati

pubblici e privati, tra papa Francesco e il pastore luterano Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC.

⁶ Per una valutazione complessiva, con dei riferimenti anche agli anni argentini, anche se sintetica e provvisoria, si veda S. Madrigal Terraraz, *L'unità prevale sul conflitto. Papa Francesco e l'ecumenismo*, Città del Vaticano 2017; riferito solo al primo anno di pontificato, si veda R. Burigana, *Un cuore solo. Papa Francesco e l'unità della chiesa*, Milano 2014. Delle interessanti letture, anche se necessariamente di livello e approccio diverso, si trovano in: H. Destivelle, "Le Pape François et l'unité des chrétiens. Un ecuménisme en chemin", in *Istina* 62 (2015), pp. 7-40; E. Wolff, "O ecumenismo no pontificado do Papa Francisco", in *Medellin* 43 (2017), pp. 515-530; M. Bräuer, "Pope Francis and Ecumenism", in *The Ecumenical Review* 69 (2017), pp. 4-14.

⁷ Limitatamente alle pubblicazioni in italiano di introduzione alla teologia ecumenica segnalò i recenti volumi: L. Antinucci, E. Scognamiglio, *Il sogno dell'unità*, Leumann 2018; V. Ifeme, *L'ecumenismo non è opzionale*, Cinisello Balsamo 2017; rimane fondamentale T. F. Rossi, *Manuale di ecumenismo*, Brescia 2012. Per una raccolta di saggi di teologia ecumenica, si veda R. Giraldo, *Il primato dell'amore. Scritti di ecclesiologia ecumenica*, Venezia 2013.

a uscire i risultati di ricerche storico-teologiche su luoghi e figure, tanto rilevanti per l'ecumenismo, come è il caso della Comunità di Taizé⁸.

Nelle pagine seguenti, sempre partendo da un testo di papa Francesco, al quale si farà continuo riferimento nei singoli capitoli, si offrirà una definizione di ecumenismo quanto mai necessaria in un tempo in cui ancora "ecumenico" sembra essere sinonimo solo di accordi al ribasso, con un intento buonista che niente ha a che vedere con l'amore per la verità (c. I). La centralità della parola di Dio nel cammino ecumenico, tanto più quanto questa viene proposta in traduzione interconfessionale in lingua materna per rendere familiare a tutti, cominciando dai membri delle comunità locali, lo straordinario racconto dell'amore di Dio per l'uomo e per la donna, che è un invito perentorio all'unità (c. II). Lo stretto legame tra la preghiera e la costruzione dell'unità visibile della chiesa, così come è stata riaffermata nel XXI secolo, anche alla luce di un lungo cammino che ha condotto i cristiani a uscire dall'idea che fosse sufficiente pregare una volta all'anno, per una settimana, costituisce un passaggio fondamentale nell'affermazione che proprio la preghiera per l'unità rappresenti la vera e inesauribile fonte per l'unità, preghiera che i cristiani sono chiamati a coltivare quotidianamente per superare le divisioni e per vivere la comunione (c. III). Il rapporto tra missione e misericordia rinvia alle origini del movimento ecumenico contemporaneo ma costituisce sem-

⁸ Sulla Comunità di Taizé sono usciti, in italiano, a distanza di pochi mesi due studi, che sono il risultato di ricerche condotte su documentazione finora inedita: S. Scatena, *Taizé una parabola di unità. Storia della Comunità dalle origini al concilio dei giovani*, Bologna 2018, e G. Blancini, *Pellegrini in Oriente. La Comunità di Taizé e il mondo ortodosso*, Venezia 2018.

pre un tema sul quale i cristiani, soprattutto cattolici e anglicani, hanno di recente proposto nuove riflessioni (c. IV). La persecuzione dei cristiani del XXI secolo ha assunto un valore nuovo alla luce di quanto, soprattutto nella prossimità del grande giubileo, i cristiani, in particolare Giovanni Paolo II, hanno detto e scritto per una condivisione ecumenica dei martiri delle singole chiese (c. V). Il dialogo teologico, nella sua dimensione ecclesiologia costituisce un aspetto che appare marginale solo per chi pensa all'ecumenismo come un incontro di buone prassi, mentre esso rappresenta un elemento centrale per la conversione della chiesa in tutte le sue articolazioni, anche grazie al contributo del dialogo tra occidente e oriente (c. VI). Tra i tanti documenti del dialogo ecumenico bilaterale, la *Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione*, firmata il 31 ottobre 1999 occupa un posto del tutto particolare per tanti motivi, tanto più dopo che, pur rimanendo un testo cattolico-luterano, è stato sottoscritto da altri cristiani in uno spirito di condivisione e di confronto su un punto tanto qualificante della vita e della dottrina della chiesa (c. VII). L'anniversario del 2017 è stato un tempo privilegiato per il cammino ecumenico poiché si è promosso un profondo ripensamento delle ricchezze spirituali e dottrinali del XVI secolo in uno spirito di condivisione che era mancato nei secoli precedenti, favorendo così un ulteriore passo verso una piena riconciliazione delle memorie (c. VIII). Infine, anche grazie alla sensibilità di papa Francesco, il rapporto tra i cristiani e il popolo ebraico è rimasto al centro dell'agenda ecumenica, rafforzando così un'idea che era emersa al concilio Vaticano II e si era venuta affermando, pur con molti distinguo, nella stagione della recezione del concilio (c. IX).

INDICE

5	INTRODUZIONE
13	I. COS'È L'ECUMENISMO? Una definizione di ecumenismo per papa Francesco
33	II. OBBEDIENTI ALLA PAROLA DI DIO Tradurre e leggere insieme le sacre Scritture
49	III. INSEGNACI A PREGARE La preghiera per l'unità della chiesa
63	IV. MISSIONE E MISERICORDIA La quotidianità del cammino ecumenico
81	V. IL SANGUE DEI MARTIRI L'esperienza comune della persecuzione
93	VI. PER UNA SINODALITÀ ECUMENICA Chiesa universale e chiesa locale in dialogo
109	VII. SOLO UNA "DICHIARAZIONE COMUNE"? Contenuto, metodo e condivisione sulla giustificazione
119	VIII. RICONCILIARE LE MEMORIE La commemorazione comune del 500° anniversario della Riforma
133	IX. LA STESSA RADICE Il popolo ebraico e il movimento ecumenico
147	CONCLUSIONI Nelle mani di Dio